

## Il progetto di legge sul divorzio<sup>1</sup>

«Rheinische Zeitung» n. 353

19 dicembre 1842

**\*\* Colonia, 18 dicembre.** La « Rheinische Zeitung » ha preso, rispetto al *progetto di legge sul divorzio*, una posizione *totalmente isolata*, la cui insostenibilità fino ad oggi non le è stata dimostrata da nessuna parte. La « Rheinische Zeitung » concorda con il progetto, in quanto trova immorale la vigente legislazione matrimoniale prussiana, inammissibile la quantità e la frivolezza dei motivi di divorzio attuali, non conveniente con la dignità dell'oggetto l'attuale procedura, ciò che del resto vale per tutta la procedura giudiziaria vetero-prussiana. D'altro lato la « Rheinische Zeitung » faceva le seguenti obiezioni fondamentali contro il progetto stesso: 1) al posto d'una *riforma* è subentrata una mera *revisione*; quindi il diritto generale prussiano<sup>2</sup> è stato conservato come legge fondamentale; da ciò è derivata una grande incompletezza e precarietà; 2) il matrimonio viene trattato dalla legislazione non come istituzione etica, bensì religiosa e chiesastica, venendo così a disconoscersi il carattere *civile* del matrimonio; 3) la procedura è manchevole ed è una composizione esteriore di elementi contraddittori; 4) non si può non ammettere che vi sono da una parte durezza poliziesche, contraddicenti in tutto al concetto di matrimonio, e dall'altra un'eccessiva indulgenza verso i cosiddetti motivi di equità; 5) tutta la formulazione del progetto lascia molto a desiderare quanto a coerenza logica, precisione, chiarezza e punti di vista ben definiti.

Quando gli avversari del progetto biasimano uno di questi difetti siamo perciò d'accordo con loro, ma non possiamo assolutamente approvare la loro incondizionata apologia del sistema precedente. Ripetiamo ancora una volta ciò che abbiamo detto in precedenza: « Se la legislazione non può prescrivere la moralità, ancora meno può riconoscere validità legale all'immoralità »<sup>a</sup>. Se ci domandiamo su che cosa si basi il ragionamento di *questi* avversari (che non sono avversari della concezione chiesastica e degli altri difetti addotti), essi ci parlano costantemente dell'infelicità dei coniugi legati contro la loro volontà. Essi si pongono da un punto di vista eudemonistico, pensano soltanto a due individui, dimenticano la *famiglia*, dimenticano che quasi ogni divorzio è una separazione della famiglia e, anche considerando solo l'aspetto giuridico, che i figli e le loro

<sup>a</sup> Cfr. qui sopra, p. 281 (la variazione del testo è di Marx).